

19 marzo: San Giuseppe modello dell'educatore

“I vostri figli non sono figli vostri: sono i figli e le figlie della forza stessa della Vita. Dimorano con voi e tuttavia non vi appartengono. Potete dar loro il vostro amore, ma non le vostre idee, perché essi hanno le loro idee.

Potete dare alloggio ai loro corpi, ma non alle loro anime, poiché le loro anime dimorano nella casa del futuro che voi non potete misurare neppure in sogno. Voi potete sforzarvi di essere come loro, ma non cercate di renderli simili a voi perché la vita non torna indietro, né può fermarsi a ieri.

Voi siete gli archi dai quali i vostri figli vengono proiettati in avanti, come frecce viventi. L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito ed Egli vi tende con la Sua potenza in modo che le Sue frecce vadano rapide e lontane. Lasciatevi tendere con gioia dalla mano dell'Arciere; Poiché come Egli ama le frecce che volano, così ama pure l'arco che è stabile”.
(K.Gibran)



In questo mese di marzo vi invitiamo a prendere spunto e ispirazione nella figura di una padre molto speciale, San Giuseppe, che festeggiamo il 19 marzo. San Giuseppe è esempio e modello per ogni figura educativa, anche per l'educatore di AC, per il modo con cui ha saputo custodire e accompagnare Gesù nel suo cammino di crescita.

San Giuseppe non era padre di Gesù, eppure gli ha fatto da papà: ha custodito e accompagnato con amore, sollecitudine e saggezza il bambino che gli era stato affidato in modo che potesse crescere “in età, sapienza e grazia”. Ha messo in salvo la sua vita minacciata da Erode, non gli ha fatto mancare il necessario perché potesse svilupparsi e maturare, gli ha insegnato un lavoro e lo ha educato ad ascoltare la parola di Dio. Gli ha dato tutto il meglio di sé come fa un genitore per il proprio figlio.

Anche l'educatore di AC si prende cura dei bambini, dei ragazzi e dei giovani che gli sono stati affidati dalla parrocchia o dall'associazione, accompagnandoli a incontrare Gesù. L'educatore AC entra in relazione con loro, li prende per mano e li affianca, senza sostituirsi mai a loro. Il suo compito è proporre, stimolare e suscitare sentimenti, pensieri e azioni, aiutare i ragazzi a cogliere frammenti di Vangelo nella vita, a intravedere e scorgere valori cristiani, che sono, nello stesso tempo, anche profondamente umani. L'educatore collabora a un processo di crescita nella fede che matura piano piano nel cuore e nella coscienza di una persona, nella libertà. La finalità di tutto il percorso educativo è che ciascuno ritrovi in sé il volto di Gesù come proprio volto più autentico e profondo. Un educatore AC si impegna perché il seme buono depositato in ciascun ragazzo e in ciascun giovane possa maturare, germogliare e portare frutto.

L'educatore di AC sa che l'educazione di un ragazzo comincia e si gioca soprattutto in famiglia; continua dentro una comunità. In una azione educativa, non si può prescindere dal contesto familiare ed educativo in cui abita e cresce il ragazzo. L'esperienze comunitarie come la Messa, le celebrazioni, i sacramenti sono occasioni preziose per essere accompagnatori dei ragazzi nella grande famiglia parrocchiale. In tutto questo l'educatore collabora con l'azione dello Spirito Santo nella vita delle persone, cercando di coglierne il disegno e le intenzioni che

affiorano nell'interiorità di ciascuno. Il suo apporto ha punti di forza nella credibilità della sua testimonianza di fede e di vita, nel suo coinvolgimento in prima persona in un progetto educativo e pastorale, nell'autorevolezza di una proposta opportunamente calata nel contesto in cui sta operando, nella qualità di una relazione e di un accompagnamento, nutrito di consapevolezza, di competenza e di amicizia.

“Per questo un vero educatore”, come San Giuseppe “ non può che essere una persona con un mondo interiore ricco; una persona discreta; forte nel proporre, capace di stare nell'ombra per non ostacolare l'azione dello Spirito e per non violare la libertà di quei sì che devono maturare nell'interiorità di ciascuno” (Progetto formativo, p.23).

Il primo compito dell'educatore è pregare per i bambini, i ragazzi e i giovani che gli sono stati affidati, portandoli nel cuore e affidandoli al Signore, il Padre che conosce ciascuno di noi, fin dall'inizio e ci ama per quello che siamo. Un educatore mette nelle mani se stesso e suoi ragazzi nelle mani di Dio, a disposizione del soffio e dell'azione imprevedibile e meravigliosa dello Spirito Santo. Tutto comincia, come per San Giuseppe, con un sogno, con una chiamata alla quale abbiamo scelto di dire sì. Non sappiamo se il seme maturerà e che frutti darà. Sappiamo di non essere soli e sappiamo che ciò che verrà dato per amore non andrà perduto.

Equipe formazione